

di Stefano Catellani

Nemmeno il tempo di archiviare il «miglior bilancio della storia Bonatti iniziata nel 1946» e per Paolo Ghirelli, esattamente da quarant'anni il numero uno operativo dell'impresa parmigiana è già tempo di nuove sfide: entrare da protagonista nel settore dei grandi impianti fotovoltaici. I mercati target sono quelli «in pieno sole»: Africa desertica, Medio Oriente e Iran, dove con la fine dell'embargo Bonatti ha già riallacciato i contatti con una società iraniana. Ci vorrà un po' di tempo per questa che è solo parzialmente una diversificazione (gran parte delle macchine e delle tecnologie di cantiere sono in comune) e per questo «training», che forse passerà dalla creazione di una newco, la Bonatti mette in conto un 2016 con risultati sostanzialmente allineati sull'anno precedente e si tratta, è bene dirlo, di un obiettivo non scontato e per nulla facile da centrare. In settant'anni di vita la Bonatti però di crisi e cambiamenti nel mondo delle costruzioni generali (edilizia e infrastrutture), dell'ingegneria e delle fonti energetiche (petrolio e gas) ne ha viste ini-

BONATTI Il core business dell'azienda sono gli impianti petroliferi in giro per il mondo. Che nel 2015 hanno permesso di realizzare ricavi per 934 milioni. Allo studio una newco nel settore del fotovoltaico

Dalle trivelle ai pannelli

ziare e finire davvero tante ma la dimensione globale costruita fin dal 1979 con i primi lavori in Libia per conto dell'Agip fino ai successi in Kazakistan (dal 1999) e in Arabia Saudita (dal 2005) ottenuti anche grazie all'acquisizione (nel 2006) della Carlo Gavazzi. Oggi la Bonatti è un'impresa globale a tutto tondo. Un general contractor specializzato nell'oil and gas che grazie all'engineering di altissimo livello e al controllo diretto delle tecnologie applicate continua a vincere e cresce verso il miliardo di euro di fatturato partendo dal consolidato 2015 fissato a 934 milioni che vale una crescita del 25% sull'anno prima con un balzo in avanti netto rispetto ai 650 milioni di euro fatturati nel 2011. Lo sviluppo è basato sulle commesse estere (per 860 milioni) legate alle grandi company petrolifere. L'orbita della Bonatti è salito del 29% a 90,3 milioni. Quel che conta però è il portafoglio ordini che vale ol-



Paolo Ghirelli

tre un miliardo e mezzo, formato per oltre la metà da lavori negli ultimi sette mesi. Lo scenario internazionale turbolento e l'operatività in zone non sempre facili sono certamente motivi di attenta analisi, ma per il team Bonatti sono scenari noti e sotto costante monitoraggio. La guerra in Libia, una delle terre dove la Bonatti è da sempre più presente, non ha colpito l'impresa parmigiana, che a partire in particolare dal 2012 è stata capace

di conquistare altri mercati, come quello greco, dove lavorerà alla costruzione di un gasdotto da 550 chilometri o in Messico, dove sta realizzando il gasdotto di Tuxpan e Tula. Nel portafoglio lavori di Ghirelli spiccano nuove opportunità in Canada, un Paese dove l'impresa parmigiana può esprimere tutte le sue potenzialità tecniche senza dover presidiare anche la sicurezza dei cantieri come avviene in altre parti del mondo e dove sono in fase avanzata i progetti per trasportare il gas da Alberta al Pacifico e alimentare gli impianti del Far East. Paolo Ghirelli, presidente e amministratore delegato della Bonatti, gestisce mediamente seimila dipendenti in 16 Paesi dal Mozambico al Kazakistan. Ghirelli controlla il 70% del capitale della Bonatti insieme al gruppo Igefi della famiglia Di Vincenzo. L'altro 30% è di Parmalat-Lactalis, dai tempi di Tanzi, che non ha mai partecipa-

to e non partecipa alla gestione aziendale. In Italia i dipendenti della Bonatti sono 350 sono in staff tra il quartier generale di Parma e il centro ingegneria di Fano, senza dimenticare il polo meccatronico di assoluta avanguardia nella saldatura basato sulla Carlo Gavazzi Impianti di Milano (controllata al 90% da Bonatti). A far brillare i conti della Bonatti sono certamente le capacità operative in aree del mondo che vanno da -40° a +40°, dal ghiaccio al deserto, ma non è meno importante la capacità di stringere relazioni con i Paesi dove la Bonatti opera. Lo «stile Bonatti» è basato sulla capacità di stringere e far crescere partnership con società locali in ogni parte del mondo e sull'incisività della politica di local content, orientata a mettere radici nelle zone in cui opera e alla valorizzazione delle risorse umane locali con programmi di formazione e specializzazione mirati. (riproduzione riservata)



Manchi solo tu

Siamo Credem Banca, una delle principali realtà private italiane con tradizione centenaria. **Dal 1990 ci occupiamo di private banking: 250 professionisti d'eccellenza che operano in centri dedicati, totalmente integrati con tutti i servizi della filiale.**

La complessità e la dinamicità dei mercati richiedono servizi finanziari in continua evoluzione che affrontiamo anche grazie al supporto di specialisti in servizi di **wealth management** e **consulenza a 360°**. Tuteliamo il patrimonio e la fiducia dei nostri clienti per generare valore immediato e costruire i presupposti per continuare a farlo in futuro.

Lavorare con noi significa scegliere tutto questo.

CREDEM

PRIVATE
BANKING

Punta in alto, ti aspettiamo.

Invia il tuo curriculum a: privatebanking@credem.it